

Vangelo o SECONDO Giovanni

Schemi di lezione

Note prelie:

1. εὐαγγέλιον :
 - a) uso classico del termine;
 - b) uso veterotestamentario (verbo בָּשַׂר in 2Is);
 - c) «annuncio dell'intervento escatologico di Dio»;
 - d) implicazione neotestamentarie:
 - relazione messianica con Gesù;
 - legame con la comunità apostolica;
 - rapporto con la predicazione (pre-istoria).

2. κατά :
 - a) il Vangelo è «di» Gesù;
 - b) il Vangelo può essere «secondo» un discepolo;
 - c) l'autore è il «portatore del messaggio»;
 - d) implicazioni letterarie:
 - «auctor» è «colui che fa crescere»;
 - autore della tradizione è il «testimone»;
 - lo «scrittore» può essere diverso.

I. L'AUTORE

- Chi è Giovanni?
- Nel libro non compare il nome dell'autore;
- «*superscriptio*» dei codici antichi (IV secolo);
- ricerche delle testimonianze esterne ed interne.

1. LE TESTIMONIANZE DELLA TRADIZIONE

A. IRENEO di Lione:

- a) *Adversus Haereses* II, 22, 5; III,1,1; V, 33, 4;
- b) *Lettera a Florino* (in Eusebio, *St.Eccl.*, V,20,4-8);
- c) le notizie riportate:
 - l'evangelista Giovanni è il discepolo amato;
 - pubblicò (ἔξέδωκεν) il Vangelo ad Efeso in Asia;
 - visse fino ai tempi di Traiano (98-117).

B. PAPIA di Gerapoli:

- a) in Eusebio, *St.Eccl.* III, 39, 1-4;
- b) due Giovanni: l'Apostolo e il Presbitero.

C. ANTICHI DOCUMENTI LATINI (II secolo):

- a) Canone muratoriano (lin.9-16);
- b) Prologo anti-marcionita;
- c) Prologo monarchiano.

D. CLEMENTE Alessandrino:

- a) *Hypotyposeis* VI: in Eusebio, *St.Eccl.*, VI, 14, 7;
- b) πνευματικὸν εὐαγγέλιον

E. Antichi negatori della apostolicità:

- a) eretici (cfr. Ireneo, *Adv.Haer.* III,11,12);
- b) il presbitero romano Gaio
(cfr. Eusebio, *St.Eccl.*, III,28,1-2; Ippolito citato in Dionigi bar Salibi);
- c) eretici «alogi» (cfr. Epifanio, *Panarion*, 51).

F. Testimonianze sul soggiorno di Giovanni ad EFESO:

- a) Ireneo, *Adv. Haer.* III, 1, 1;
- b) Policrate di Efeso (in Eusebio, *St.Eccl.*, V,24,3);
- c) Eusebio, *St.Eccl.*, III,39,3 (tomba di Giovanni).

G. Apparenti obiezioni a questo dato tradizionale:

- a) notizia riportata da Filippo di Side (a. 430);
- b) stessa notizia ripetuta da Giorgio Hamartolos (IX sec.);
- c) Martirologio siriano (a. 411) al 27 dicembre;
- d) notizia di Afraate Siro, *Omilia* XXI (a. 244);
- e) giudizio desunto da alcuni da Mc 10,38-39.

2. LE TESTIMONIANZE INTERNE

A. Il garante della tradizione:

a) «Questi è il discepolo che rende testimonianza: Οὗτός ἐστιν ὁ μαθητὴς ὁ μαρτυρῶν περὶ τούτων καὶ ὁ γράψας ταῦτα, καὶ οἶδαμεν ὅτι ἀληθὴς αὐτοῦ ἡ μαρτυρία ἐστίν» (Gv 21,24);

b) «Chi ha visto ne dà testimonianza: καὶ ὁ ἑωρακῶς μεμαρτύρηκεν, καὶ ἀληθινὴ αὐτοῦ ἐστίν ἡ μαρτυρία, καὶ ἐκεῖνος οἶδεν ὅτι ἀληθὴ λέγει, ἵνα καὶ ὑμεῖς πιστεύ[ε]τε» (Gv 19,35).

B. Il discepolo amato:

a) «il discepolo che Gesù amava»

- ἦν ἀνακείμενος εἰς ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἐν τῷ κόλπῳ τοῦ Ἰησοῦ, **ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς** (Gv 13,23)
- Ἰησοῦς οὖν ἰδὼν τὴν μητέρα καὶ τὸν μαθητὴν παρεστῶτα **ὃν ἠγάπα** (19,26);
- τρέχει οὖν καὶ ἔρχεται πρὸς Σίμωνα Πέτρον καὶ πρὸς τὸν ἄλλον μαθητὴν **ὃν ἐφίλει ὁ Ἰησοῦς** καὶ λέγει αὐτοῖς (20,2);
- λέγει οὖν ὁ μαθητὴς ἐκεῖνος **ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς** τῷ Πέτρῳ, Ὁ κύριός ἐστιν (21,7);
- Ἐπιστραφεὶς ὁ Πέτρος βλέπει τὸν μαθητὴν **ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς** ἀκολουθοῦντα, ὃς καὶ ἀνέπεσεν ἐν τῷ δείπῳ ἐπὶ τὸ στήθος αὐτοῦ καὶ εἶπεν (21,20).

b) «un» discepolo: (1,35-39; 18,15).

C. Tentativi di identificazione:

a) soluzione tradizionale: Giovanni di Zebedeo;

b) soluzioni moderne alternative:

- Lazzaro (cfr. Gv 11,31.36);
- Giovanni Marco;
- un sacerdote “che portò il *pétalon*” (Policrate: in EUSEBIO, *St. Eccl.*, V,24,3);
- un discepolo di Gerusalemme, non dei Dodici:
 - M. HENGEL, *La questione giovannea*, Paideia, Brescia 1998;
- un sacerdote di Gerusalemme, da identificare con uno dei Dodici:
 - H. CAZELLES, «Jean, fils de Zébédée, “prêtre” et apôtre», *Recherches de science religieuse* 88 (2000) 253-258;

c) soluzione simbolica: *il discepolo ideale*.

D. Inconsistenti obiezioni contro Giovanni:

- a) il grado di cultura di un pescatore galileo;
- b) l'interesse per le tradizioni di Gerusalemme;
- c) la comparsa del titolo solo alla fine.

E. L'apostolo Giovanni è l' «autore» del IV Vangelo.

II. DESTINAZIONE E SCOPO

1. INTRODUZIONE

A. Diversità degli scopi possibili:

- a) remoto: custodire la tradizione e l'interpretazione;
- b) immediati: apologetico; missionario; formativo;
- c) i vari scopi non sono alternativi:
 - possono corrispondere alle varie fasi di redazione;
 - il Vangelo ha contemporaneamente diversi scopi.

B. Dichiarazione esplicita dell'Evangelista:

a) Gv 20,30-31:

Πολλά μὲν οὖν καὶ ἄλλα σημεῖα ἐποίησεν ὁ Ἰησοῦς
ἐνώπιον τῶν μαθητῶν αὐτοῦ,
ἃ οὐκ ἔστιν γεγραμμένα ἐν τῷ βιβλίῳ τούτῳ·
ταῦτα δὲ γέγραπται
ἵνα πιστεύ[σ]ητε ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ Χριστὸς
ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ,
καὶ ἵνα πιστεύοντες ζωὴν ἔχητε ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ.

b) critica testuale per πιστεύ[σ]ητε:

- se è πιστεύητε, come presente significa: *continuare a credere*;
- se è πιστεύσητε, come aoristo significa: *iniziare a credere*;

c) altri indizi:

- rimanere in (μένειν): 8,31; 15,17;
- custodire (τηρεῖν): 8,51.52; 14,15.23.24

2. APOLOGETICA CONTRO I SEGUACI DI GIOVANNI IL BATTISTA

a) intento del Vangelo sarebbe confutare le pretese dei discepoli del Battista (iniziatore: W. BALDENSPERGER, 1898);

b) osservazioni:

- scarse notizie sul gruppo dei «Battisti»;
- secondo i Padri c'è legame fra inizio dello gnosticismo e discepoli di GvB;
- alcuni elementi apologetici esistono in Giovanni:
 - Gv: 1,8-9; 1,30; 1,20 e 3,28; 3,30; 10,41; 4,2 (redazionale);
- Giovanni Battista è legato a Qumran: spiegherebbe un tipo di linguaggio;
- il Prologo non serve a determinare l'intento di tutto il Vangelo;
- nonostante tutto Giovanni Battista ha un posto d'onore.

3. CONTROVERSIA E POLEMICA

A. Polemica contro i GIUDEI increduli:

- a) clima di contrapposizione:
 - forte antitesi fra «chi crede» e «chi non crede»;
 - la questione riguarda il Messia Gesù;
- b) uso peculiare del termine GIUDEI (70x):
 - le autorità religiose ostili a Gesù;
 - distinzione fra giudei e «i giudei» (9,22; 5,15);
 - termine interscambiabile con sacerdoti e farisei (18,3.12.13.18);
 - confronto sinottico: Gv 18,28-31 = Mc 15,1;
 - il termine positivo è «ISRAELE» (cfr. 1,31; 1,47);
- c) la situazione in cui il Vangelo fu scritto è nuova:
 - dopo il 70 la società giudaica si è semplificata;
 - i «giudei» sono quelli che non hanno accettato Gesù;
 - gli anni 80-90: epoca di contrasto tra Chiesa e Sinagoga;
- d) il segno della riflessione teologica:
 - dualismo giovanneo: buoni e cattivi;
 - discriminante è il riconoscimento di Gesù come Messia;
 - il problema della Legge è superato: «vostra legge» (8,17; 10,34...);
 - con anacronismo Gesù è spesso chiamato rabbì per contrapposizione;
- e) ipotesi del manuale missionario:
 - opinione di W.C. VAN UNNIK (1959) e J.A.T. ROBINSON (1960);
 - scopo del Vangelo è convertire gli ebrei della diaspora;
 - il linguaggio anti-giudaico serve per controbattere la propaganda giudaica.

B. Polemica contro i CRISTIANI eretici

- a) secondo **IRENEO**, *Adv.Haereses* III,11,1: Gv fu scritto contro **Cerinto**, un eretico dell'Asia Minore con inclinazioni gnostiche;
 - nel Vangelo c'è poco per confutare queste idee;
 - sembra invece che le contesti 1Gv;
 - forse Ireneo vuol dire «letteratura giovannea»;
- b) secondo **GIROLAMO**, *In Mattheum. Prologus*: Gv sarebbe diretto oltre che a Cerinto a **Ebione** e a gli altri che negano la carne di Cristo:
 - Ebione non è personaggio storico; è tipo degli ebioniti;
 - erano cristiani rimasti ebrei ed avevano un linguaggio vicino a Qumran;
 - destinatari improbabili;
- c) secondo **VITTORINO** di Pettau, *In Apocalypsim* XI,1: anche contro **Valentino**;
- d) autori moderni: anche contro il **Docetismo**:
 - non eresia, ma aspetto presente in diverse eresie;
 - contestato da **IGNAZIO** di Antiochia;
 - **W. WILKENS** vede la polemica anti-doceta nelle ultime redazioni;
 - testi anti-doceti: 1,14; 19,34; 6,51-58 (realismo eucaristico);
 - intento non determinante.

4. ANNUNCIO E INCORAGGIAMENTO

A. Appello ai GIUDEO-CRISTIANI della diaspora:

- a) l'ambiente vitale:
 - la polemica coi Giudei non avviene in Palestina;
 - riguarda le situazioni della diaspora (cfr 7,35 = ironia giovannea);
 - numerosi ebrei divenuti cristiani non hanno rotto i rapporti con la Sinagoga;
 - dopo la caduta di Gerusalemme entrano in crisi;
- b) la situazione storica:
 - maledizione in *Šemoneh 'esrê* (verso l'85): בְּרִכַּת הַמְּנִיִּים (12^a);
 - occasione discriminante degli ebrei in sinagoga;
 - verso il 90, Rabbi Gamaliele II da Jamnia scomunica i dissidenti;
- c) l'intento dell'evangelista:
 - rafforzare la loro fede nella messianicità di Gesù;
 - incoraggiare ad una scelta decisiva (cfr. 12,42-43; 19,38);
 - ἀποστύγῳ: 9,22; 12,42; 16,2;
 - il cieco nato esempio da imitare; negativi invece i suoi genitori!

B. Apertura missionaria anche ai PAGANI:

- a) Gv è rivolto anche ai pagani;
- b) molti sono i richiami all'universalismo:
 - 1,9: per ogni uomo;
 - 1,29 e 3,17: salvare il mondo;
 - 12,32: attirerà tutti...;
- c) vi sono poi riferimenti specifici ai pagani:
 - 7,35: Gesù andrà dai greci (ironia);
 - 12,20-21: i Greci da Gesù;
 - 10,16: pecore di un altro ovile;
 - 11,52: i figli di Dio dispersi;
 - 4,35: il campo della Samaria maturo per il raccolto;
 - 4,42: il salvatore del mondo;
- e) il Vangelo è diretto al credente senza distinzione di origine.

5. SCOPO PRINCIPALE: FORMARE IL CREDENTE

a) RADICARE IL CREDENTE PIÙ PROFONDAMENTE NELLA FEDE:

- l'attenzione primaria è alla Chiesa credente;
- escatologia realizzata;
- accento sacramentale;
- il Paraclito.

b) MOSTRARE IL RAPPORTO FEDE-VITA:

- Gesù è la via;
- Gesù è la verità;
- Gesù è la vita (14,6).

III. L'AMBIENTE D'ORIGINE

A. Esistenza di un «gruppo» intorno a Giovanni:

- a) supposizione;
- b) rapporto stretto fra Gv / 1.2.3 Gv / Ap;
- c) indizi letterari;
- d) indizi contenutistici;
- e) indizi storici.

B. La «comunità» giovannea:

- a) ipotesi di J.L. MARTYN, *History and Theology in the Fourth Gospel* (1977):
 - evento tardivo;
 - la «scomunica» genera la «comunità»;
 - separazione e contrapposizione teologica;
- b) ipotesi di R.E. BROWN, *The Community of the Beloved Disciple* (1979; trad. it. 1982):
 - originario gruppo di giudeo-cristiani;
 - aggiunta di un gruppo contrario al tempio;
 - accoglienza favorevole dei samaritani;
 - sviluppo di una cristologia «alta»;
 - rottura con la sinagoga e forti tensioni interne;
 - ingresso di pagani convertiti e sviluppo cristologico;
 - secessione di una parte del gruppo;
 - la comunità residua si riconosce nel «discepolo».

C. La «scuola» giovannea:

- a) ipotesi di R.A. CULPEPPER, *The Johannine School* (1975):
 - paragone con le «scuole» dell'antichità;
 - forte coesione di gruppo;
 - lavoro «scientifico» di ricerca teologica;
- b) valutazione negativa di alcuni (cfr. E. KÄSEMANN):
 - «conventicola» di tipo settario;
 - introversa, esclusiva, in conflitto col mondo.

D. Luogo di composizione:

- a) secondo la tradizione antica: EFESO;
- b) secondo le ricostruzioni dei moderni:
 - Efeso e regione dell'Asia;
 - Antiochia e regione della Siria;
 - Alessandria d'Egitto;
 - più tappe di composizione in più luoghi.

E. Data di composizione:

- a) secondo la tradizione antica:
 - fu l'ultimo vangelo ad essere scritto;
 - verso la fine del I secolo;
 - Giovanni visse fino al tempo di Traiano (98-117);
- b) secondo le ricostruzioni dei moderni:
 - ipotesi azzardata: II secolo avanzato (Gv = testo gnostico!);
 - prova paleografica: papiro Rylands 457 (P⁵²), trovato in Egitto e datato alla prima metà del II secolo;
 - più fasi di composizione: dal 50 al 100.

IV. FORMA LETTERARIA

1. LA LINGUA

A. La lingua originaria:

- a) originale in aramaico (cfr. BURNEY 1922, TORREY 1937);
- b) originale in greco;
- c) substrato linguistico aramaico:
 - vocaboli (Ῥαββουνί , Μεσσίας , Κηφᾶς...);
 - espressioni (πιστεύειν εἰς τὸ ὄνομα; ποιεῖν τὴν ἀλήθειαν...);
 - particelle (ἵνα / ὅτι = ܝܢܐ): cfr. 1,8; 5,6.7.30.50; 9,36; 14,16;
 - tipica ripresa del pronome relativo: cfr. 1,27; 13,26;
 - traduzioni sbagliate (cfr. 11,33: ἐνεβριμήσατο = 'eth'azaz b' rucha);
 - vocaboli di calco linguistico (cfr. 12,3: μύρου νάρδου πιστικῆς).

B. Il vocabolario:

- a) vocabolario molto ridotto:
 - 15.000 parole in tutto il Vangelo;
 - 1.011 vocaboli diversi;
- b) vocabolario diverso da quello dei Sinottici:
 - molti vocaboli sono quasi esclusivi di Giovanni:

		Mt	Mc	Lc	Gv
amare	(<i>agapáo</i> e affini)	9	6	13	43
conoscere	(<i>ginósko</i>)	20	13	28	57
credere	(<i>pistéuo</i>)	11	14	9	98
giudei	(<i>Ioudáioi</i>)	5	6	5	67
giudicare	(<i>kríno</i>)	6	0	6	19
“io sono”	(<i>egò eimí</i>)	5	3	4	24
inviare	(<i>pémpto</i>)	4	1	10	32
glorificare	(<i>doxázo</i>)	4	1	9	23
luce	(<i>phos</i>)	7	1	7	27
manifestare	(<i>phaneróo</i>)	0	1	0	9
mondo	(<i>kósmos</i>)	8	2	3	78
osservare	(<i>teréo</i>)	6	1	0	18
padre	(<i>páter</i> riferito a Dio)	45	4	17	118
rimanere	(<i>méno</i>)	3	2	7	40
testimonianza	(<i>martyría</i>)	4	6	5	47
verità	(<i>alethéia</i> e affini)	2	4	4	46
vita	(<i>zoé</i>)	7	4	5	35

- diversi vocaboli molto comuni nei Sinottici sono assenti in Giovanni:

		Mt	Mc	Lc	Gv
chiamare	(<i>kaléo</i>)	26	4	43	0
conversione	(<i>metánoia</i> e affini)	7	3	14	0
parabola	(<i>parabolé</i>)	17	13	18	0
potenza	(<i>dynamis</i>)	13	10	15	0
predicare	(<i>kerysso</i>)	9	12	9	0
purificare	(<i>katharéo</i>)	7	4	7	0
regno	(<i>basiléia</i>)	57	20	46	5
vangelo	(<i>euangélion</i> e affini)	5	7	10	0

2. LO STILE

A. Le forme più caratteristiche:

- a) la paratassi (9,6-7);
- b) l'asindeto (1,40.42.45.47; 9,9 *ter*);
- c) l'uso della particella οὖν (190x in Gv; 303x in tutto il NT);
- d) l'uso di alcuni pronomi (cfr. ἐκείνος [44x], ἐμός [39x], ἀφ'ἑαυτοῦ [13x]);
- e) l'uso di ἐκ con il genitivo partitivo (42x);
- f) l'uso epesegetico di ἵνα e ὅτι (6,29; 3,19);
- g) l'uso dei correlativi οὐ...ἀλλά (75x; cfr. 1,8; 9,3; 11,52).

B. I procedimenti letterari tipici:

- a) l'inclusione (agnello: 1,29→19,36; τέλος: 13,1→19,30; Cana: 2,11→4,54);
- b) il chiasmo (14,1; 6,36-40);
- c) il parallelismo (3,18.31.36);
- d) il doppio senso (ἄνωθεν: 3,3.7; ὑποῦν: 3,14; 8,28; 12,32);
- e) il malinteso (4,31-34);
- f) l'ironia (4,12; 7,35.42; 8,22; 11,49-50);
- g) l'aggiunta di note esplicative:
 - spiegano i nomi (1,38.42);
 - spiegano i simboli (2,21; 12,33; 18,9);
 - rettificano i malintesi (4,2; 6,6);
 - richiamano fatti precedenti (3,24; 7,50; 11,2; 21,20).

V. IL RAPPORTO CON I SINOTTICI

1. AFFINITA' STRUTTURALE IN QUANTO «VANGELO»

- a) vangelo scritto;
- b) in rapporto con i vangeli precedenti;
- c) caratteristiche di «vangelo»:
 - vicenda storica di Gesù dal battesimo alla risurrezione;
 - viaggio fondamentale a Gerusalemme;
 - importanza ad informazioni geo-topografiche;
 - aspetto «drammatico» della vita di Gesù;
 - discorsi d'addio in cornice storica;
 - parole e segni: avvenimenti reali e concreti;
 - scopo teologico generale (cfr 20,30);
- d) autentico genere letterario VANGELO;
- e) autonomia giovannea nella presentazione teologica di Gesù.

2. DIFFERENZE TRA GIOVANNI E I SINOTTICI:

- a) nel quadro geografico e cronologico;
- b) nel modo di presentare i miracoli;
- c) nel modo di presentare l'insegnamento (pubblico e privato);
- d) in gran parte del contenuto.

3. RACCONTI IN COMUNE CON I SINOTTICI:

- a) contatti con la tradizione di Marco:
 - la missione di Giovanni Battista;
 - la purificazione del tempio;
 - gli episodi legati alla moltiplicazione dei pani;
 - racconto dell'unzione;
- b) scarsissimo legame con la tradizione di Matteo;
- c) vicinanza con la tradizione lucana:
 - la pesca miracolosa;
 - le sorelle di Betania;
 - molti particolari nella cena, nel processo e nella passione;

4. LOGIA COMUNI

- a) episodi e parole simili; parole simili in contesti diversi; parole analoghe o equivalenti;
- b) citazioni dell'AT (secondo una diffusa tradizione);
- c) sentenze e proverbi; logia «preformati».

5. SOLUZIONI PROPOSTE:

A. Giovanni dipende letterariamente dai Sinottici:

- a) opinione corrente nell'antichità;
- b) teoria sostenuta ancora da alcuni critici letterari
(cfr C.K.BARRETT, *The Gospel according to St. John*, 1955);
- c) problema: Perché allora Giovanni ha composto un testo così diverso?
- d) risposte possibili:
 - 1) ipotesi del completamento;
 - 2) ipotesi dell'interpretazione;
 - 3) ipotesi del superamento;
 - 4) ipotesi della sostituzione.

B. Giovanni deriva da una tradizione indipendente:

- a) opinione moderna e largamente accettata;
- b) teoria nata dallo studio della tradizione orale
(cfr P.GARDNER-SMITH, *St. John and the Synoptic Gospels*, 1938);
- c) non pone il problema di spiegare le divergenze;
- d) rivaluta la tradizione e l'ambiente comunitario.

6. CONCLUSIONI

- a) è improbabile che Gv dipenda letterariamente in modo diretto dai sinottici; le concordanze si spiegano con una tradizione orale;
- b) la tradizione giovannea è autonoma nel suo complesso;
- c) esiste tuttavia una certa conoscenza del contenuto della tradizione sinottica, ma deriva da elementi pre-sinottici;
- d) la tradizione giovannea contiene non poche informazioni complementari attendibili sotto l'aspetto storico;
- e) in Gv esistono indizi di una antica tradizione su discorsi e fatti della vita di Gesù, simile nella forma e contemporanea a quella sinottica;
- f) con la sua esposizione Gv persegue un fine suo proprio, che è la chiave migliore per spiegare il sorprendente rapporto con la tradizione sinottica.

VI. STORIA DELLA COMPOSIZIONE

1. VALUTAZIONE LETTERARIA DELL'OPERA FINITA

A. L'opera è unitaria dal punto di vista linguistico e stilistico.

B. Eppure ci sono tensioni e contraddizioni:

- a) sezioni «aggiunte»: 1,1-18; 7,53-8,11; 21,1-25;
- b) fratture e incongruenze: 1,6-8.15; 3,22-30; 4,2 (cfr. 3,22); 4,44; cc. 5-6-7; 6,22-23; 11,2 (cfr. 12,1-8); 12,36.44-50; 14,31; 16,5 (cfr. 13,16);
- c) ripetizioni e discordanze:
 - 3,12-21.31-36 // 12,44-50;
 - 7,28 = 8,14; 7,34-36 = 8,21;
 - 5,19-25 (escatologia realizzata) // 5,26-30 (escatologia finale);
 - 12,24-26 (fuori contesto?);
 - 20,30-31 e 21,24-25.

2. PROPOSTE DI SOLUZIONE

A. Negazione del problema:

- a) studi linguistici e stilistici:
 - E. SCHWEITZER (1939), E. RUCKSTUHL (1951), G. VAN BELLE (1985);
- b) nonostante i problemi, l'opera è unitaria.

B. Ipotesi degli spostamenti:

- a) elaborata da J.H. BERNARD (1928);
- b) l'ordine attuale del testo non è corretto;
- c) viene proposto un ordine diverso;
- d) spiegazione: un incidente o un'imperizia ha spostato i fogli.

C. Ipotesi delle «FONTI»:

- a) l'evangelista ha combinato insieme diverse fonti;
- b) le ricostruzioni di queste ipotetiche fonti sono disperate;
- c) R. BULTMANN (1941) individua tre fonti:
 - 1) *Semeia-Quelle* (palestinese);
 - 2) *Offenbarungsreden* (gnostico-ellenista);
 - 3) *Passionsbericht*.

D. Ipotesi degli «STRATI»:

- a) da un nucleo primitivo si è sviluppata l'opera finale tramite aggiunte e ritocchi;
- b) J. WELLHAUSEN (1908): *Grundschrift*;
- c) W. WILKENS (1958): *Grundevangelium*;
- d) M.E. BOISMARD (1977): Documento C; Gv II-A,B; Gv III.

3. TRADIZIONE E REDAZIONE

A. Elementi decisivi per una soluzione:

- a) l'opera ha richiesto un lungo periodo di gestazione e maturazione:
 - sviluppo della teologia;
 - profondità della riflessione;
 - elaborazione dei discorsi;
 - fitta rete di rapporti e richiami;
- b) la formazione è segnata da diverse fasi:
 - predicazione dell'apostolo;
 - prime stesure scritte;
 - coordinamento di unità letterarie;
 - elaborazione ed adattamento unitario;
 - stesura definitiva;
- c) l'opera è legata ad altre opere letterarie:
 - decisivo è l'ambiente vitale d'origine;
 - collegamento con Epistole e Apocalisse;
 - la «letteratura giovannea».

B. Proposta di R.E. BROWN:

- a) *I stadio*: costituzione delle tradizioni evangeliche;
- b) *II stadio*: formazione e strutturazione del materiale;
- c) *III stadio*: coordinamento organico del materiale, «prima edizione»;
- d) *IV stadio*: aggiornamento secondo difficoltà e problemi, «seconda edizione»;
- e) *V stadio*: edizione definitiva a cura di un redattore diverso dall'autore.

C. Proposta di R. SCHNACKENBURG:

- a) *storia della tradizione*:
 - «il discepolo amato» (palestinese);
 - fonte dei segni;
 - racconto della passione;
 - tradizione orale dei logia;
 - raccolta scritta dei logia;
 - tradizione kerigmatico-liturgica;
- b) *storia della redazione*:
 - «evangelista» (teologo giudeo-cristiano ellenista);
 - raccolta ed elaborazione del materiale;
- c) *edizione finale*:
 - «redattore» (discepolo dell'autore);
 - aggiunta di materiale e ritocchi.

D. Lettura «sincronica» (I. DE LA POTTERIE)

VII. TESTO E STRUTTURA

1. SUBSTRATO CULTURALE

A. Ellenismo:

- a) gnosticismo;
- b) ermetismo;
- c) Filone Alessandrino.

B. Giudaismo:

- a) rapporto con l'Antico Testamento:
 - la «vostra» legge, dice Gesù!
 - la creazione e l'esodo;
 - Abramo e i patriarchi;
 - citazioni cristologiche;
- b) rapporto con l'esegesi giudaica:
 - esempi di interpretazione *halakica*;
 - somiglianza con il metodo *haggadico*;
 - stretta vicinanza con il targum palestinese;
- c) rapporto con la tradizione di Qumran:
 - legame con Giovanni Battista;
 - linguaggio dualistico;
 - opposizione al Tempio di Gerusalemme.

2. LA RICERCA DELLA STRUTTURA

A. Indizi di Struttura:

- a) il prologo (1,1-18) e l'epilogo (c.21);
- b) netta cesura fra c.12 e c.13;
- c) blocco discorsivo cc.13-17;
- d) passione (18-19) e risurrezione (20);
- e) molti piccoli elementi «importanti».

B. Modelli di struttura:

- a) modello narrativo-kerygmatico:
 - procedimento «storico» analogo ai Sinottici;
 - ampia convergenza generale:
 - 1-12: libro dei segni;
 - 13-20: libro della passione / gloria / ora;
- b) modello simbolico-tipologico:
 - procedimento «teologico» originale;
 - indizi molteplici e disparati:

* i giorni e le settimane (cfr. BOISMARD):

- 1) la settimana iniziale (1,29.35.43; 2,1);
- 2) la settimana prima della pasqua (12,1);
- 3) la settimana dopo pasqua (20,26);

* le feste dei giudei (cfr. MOLLAT):

- 1) «Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei» (2,13);
- 2) «Vi fu poi una festa dei Giudei... Quel giorno era un sabato» (5,1.9);
- 3) «Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei» (6,4);
- 4) «Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne» (7,2);
- 5) «Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione» (10,22);
- 6) «Era vicina la Pasqua dei Giudei» (11,55); «Sei giorni prima della Pasqua» (12,1); «Prima della festa di Pasqua» (13,1).

* i segni compiuti da Gesù:

- 1) il segno del vino a Cana, archetipo dei segni (2,1-11);
- 2) il segno del figlio a Cana, secondo segno (4,46-54);
- 3) il segno del paralitico alla piscina di Bethesda (5,1-9);
- 4) il segno del pane nel deserto (6,1-15);
- 5) il segno del cammino sul mare di Galilea (6,16-21);
- 6) il segno del cieco nato alla piscina di Siloe (9,1-41);
- 7) il segno di Lazzaro a Betania (11,1-44).

* le annotazioni di movimenti:

- 1) «Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea» (1,43);
- 2) «Gesù salì a Gerusalemme» (2,13);
- 3) «Il Signore... lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea» (4,1-3);
- 4) «Gesù salì a Gerusalemme» (5,1);
- 5) «Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea» (6,1);
- 6) «A metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava» (7,14);
- 7) «Andiamo di nuovo in Giudea!» (11,7).

* le figure veterotestamentarie (cfr. MATEOS-BARRETO)

3. PROPOSTA DI UNA STRUTTURA

1,	1-18	Prologo: la missione del Logos
1,	19-51	Introduzione (la testimonianza di Giovanni; i primi discepoli)

IL SESTO GIORNO = la creazione dell'uomo (2-19)

2,1-11,54 IL GIORNO DEL MESSIA

2,1-4,54 ciclo delle istituzioni

2,	1-12	1 Le nozze di Cana (1° segno)	(→ <i>alleanza</i>)
	13-25	2 La purificazione del tempio (prima pasqua);	(→ <i>tempio</i>)
3,	1-21	3 Colloquio con Nicodemo	(→ <i>grazia</i>)
	22-36	4 L'accoglienza dei Samaritani (in Giudea)	(→ <i>mediatore</i>)
4,	1-42	5 Colloquio con la Samaritana prima accoglienza di Gesù in Sam. (→ <i>adorazione</i>)	
	43-54	6 Guarigione a Cana del figlio del funzionario reale (2° segno)	

5,1-11,54 ciclo dell'uomo

5,	1-47	Guarigione dell'infermo alla piscina di Betzetà (3°); discorso sull'opera del Figlio
6,	1-70	Moltiplicazione dei pani (4°); Gesù cammina sulle acque (5°); discorso di Cafarnao; confessione di Pietro
7,	1-52	Discussioni sulla sua origine. L'acqua viva (<i>Capanne</i>) discussione
8,	[1-11	la donna adultera]
	12-59	La luce del mondo e discussione; Gesù e Abramo... peccato e morte
9,	1-41	Guarigione del cieco nato (6°)
10,	1-21	Il buon pastore
	22-42	Gesù si dichiara figlio di Dio (<i>Dedicazione</i>); ritiro oltre il fiume
11,	1-54	Resurrezione di Lazzaro (7°)

11,55-19,42 L'ORA DEL MESSIA

11,55-12,50 preparazione della Pasqua:

unzione di Betania;
ingresso messianico in Gerusalemme
annuncio della glorificazione nella morte e incredulità dei giudei

13,1-17,26 celebrazione della Pasqua:

lavanda dei piedi e annuncio del tradimento
i discorsi di addio
la preghiera "sacerdotale" di Gesù

18,1-19,42 compimento della Pasqua:

- a) 18, 1-12 arresto di Gesù nel *giardino*
- b) 18,13-27 interrogatorio davanti a Caifa
- c) 18,28-19,16 processo davanti a Pilato
- b') 19,17-37 crocifissione sul Calvario
- a') 19, 38-42 sepoltura di Gesù nel *giardino*

L'OTTAVO GIORNO = la nuova creazione (20)

20,	1-10	La tomba vuota
	11-18	l'apparizione a Maria di Màgdala
	19-29	apparizione ai discepoli
21,	1-25	<i>Epilogo</i> : la missione della Chiesa (apparizione presso il lago di Tiberiade; conclusione)

VIII. TEOLOGIA

1. PRINCIPI

A. La storia della salvezza:

- a) rilettura dell'Antico Testamento;
- b) annuncio del compimento;
- c) unità dell'operato divino.

B. La comprensione dell'evento:

- a) prima e dopo Pasqua (cfr. 2,22; 12,16);
- b) opera dello Spirito:
 - insegna e ricorda (14,25-26);
 - testimonia (15,26-27);
 - convince (16,7,11);
 - guida, parla, annuncia, glorifica (16,13-15);
- c) sintesi del credente.

C. L'interpretazione dell'evento:

a) *Ἑρμηνεία*

- Dio e l'uomo; l'alto e il basso;
- la carne (σάρξ) e la gloria (δόξα);
- le opere di Gesù (τὰ ἔργα);
- i sette segni (τὰ σημεῖα);

b) *Ἑμβόλιον*

- segno di riconoscimento e di unità;
- i fatti esterni della vita terrena dell'uomo Gesù;
- la storia è rivelatrice: «simbolica»;

c) *sacramentum*:

- Gesù è segno e strumento di salvezza;
- la comunità vive l'opera di Gesù;
- i segni della grazia.

2. MODELLI

A. Rivelazione:

- a) la Parola (ὁ Λόγος);
- b) la Luce (φῶς) e la Gloria (δόξα);
- c) la Verità (ἀλήθεια).

B. Creazione:

- a) lo schema dei sette giorni;
- b) il soffio (πνεῦμα) di vita (ζωή);
- c) la nascita «di nuovo»/«dall'alto» (ἄνωθεν).

C. Esodo e alleanza:

- a) l'uscita e il cammino;
- b) le feste di Israele;
- c) l'acqua e il pane, il vino e le nozze;
- d) la «proposta» nuova (ἐντολή[□] καινή[□]);
- d) la tenda e la presenza.

D. Processo:

- a) il mondo (κόσμος);
- b) il giudizio (κρίσις);
- c) l'avvocato difensore-consolatore (παράκλητος);
- d) i testimoni (μάρτυρες);
- e) il riconoscimento (cfr. Is 43,10 LXX).

3. CONTENUTI

A. Gesù rivela il volto di Dio:

- a) «Dio nessuno l'ha mai visto» (1,18);
- b) «chi vede me vede il Padre» (14,9);
- c) «Io Sono» (8,24.28.58; 13,19):
→ l'uomo «conosce» (γινώσκειν).

B. Gesù crea l'uomo nuovo:

- a) «senza di me non potete fare niente» (15,5b);
- b) «la grazia venne per mezzo di Gesù Cristo» (1,17);
- c) la possibilità dell'incontro con Dio (14,6):
→ l'uomo «accoglie» (λαμβάνειν).

C. Gesù dà vita alla sua comunità:

- a) «io do loro vita eterna» (10,27-30);
- b) Ἐπέδωκεν τὸ πνεῦμα (19,30; cfr. 20,22);
- c) «rimanete nel mio amore» (15,9):
→ l'uomo «custodisce» (τερεῖν).

D. Gesù offre la salvezza al mondo:

- a) «il principe di questo mondo è buttato fuori» (12,31);
- b) «Io sono re» (18,37);
- c) «Io sono la risurrezione e la vita» (11,25);
- d) «Questi è veramente il salvatore del mondo» (4,42):
→ l'uomo «crede» (πιστεύειν).

IX. BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

Due manuali per lo studio

Ambedue i manuali più recenti per lo studio della Sacra Scrittura dedicano uno speciale volume agli Scritti giovannei.

Il primo è tradotto dallo spagnolo: J.-O. TUÑÍ, «Vangelo secondo Giovanni», in J.-O. TUÑÍ - X. ALEGRE, , *Scritti giovannei e lettere cattoliche*, Paideia, Brescia 1997. Al Quarto Vangelo sono dedicate oltre cento pagine (17-138), nelle quali se ne approfondisce la dimensione letteraria e quella teologica, per esporre infine la storia della ricerca esegetica.

Come gli altri volumi della collana “Logos. Corso di studi biblici”, anche quello di G. Ghiberti e Collaboratori, *Opera giovannea* (Logos 7), Elledici, Leumann (Torino) 2003, si articola in tre sezioni: Introduzioni; Saggi di esegesi; Temi di teologia giovannea. Nella *Introduzione al Vangelo di Giovanni* (pagine 35-94) Ghiberti conduce anzitutto il lettore a prendere contatto con il testo evangelico, quindi si sofferma sulle principali tematiche del pensiero giovanneo; in un secondo tempo affronta i problemi critici relativi all’origine e all’autore, mettendo a confronto i dati della tradizione con le discussioni degli studiosi.

Altre Introduzioni

Autorevole ed esaustiva opera introduttiva è quella dell’esegeta americano R.E. BROWN, autore di un celebre commentario, apparsa postuma e curata da F.J. MOLONEY: *Introduzione al Vangelo di Giovanni*, Queriniana, Brescia 2007 (orig. inglese 2003), pp. 390.

Un’ottima introduzione al Quarto Vangelo si trova pure nel volume di G. SEGALLA, *Evangelo e Vangeli*, EDB, Bologna 1992, 271-381.

Un po’ datato, ma sempre prezioso, è il lavoro di J. COTHENET, *Il Quarto Vangelo*, in J. COTHENET - M.-É. BOISMARD, *La tradizione giovannea*, Borla, Roma 1978 (orig. francese 1977), 85-301.

Più sobrie sono l’Introduzione di Ph. PERKINS in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1997 (orig. inglese 1990), 1234-1245, e la voce *Giovanni (Vangelo di)*, curata da G. SEGALLA nel *Nuovo Dizionario di Teologia biblica*, San Paolo, Cinisello B. (Milano) 1988, 666-673.

Il poderoso lavoro di S. A. PANIMOLLE, *L’evangelista Giovanni. Pensiero e opera letteraria del Quarto Vangelo*, Borla, Roma 1985, affronta i diversi problemi caratteristici di una introduzione generale.

Monografie introduttive

Merita infine segnalare qualche studio monografico dedicato a questioni introduttive; già i titoli suggeriscono il tema specifico di questi volumi:

- Ch.H. DODD, *La tradizione storica nel Quarto Vangelo*, Paideia, Brescia 1983 (orig. inglese 1963);
- R. E. BROWN, *La comunità del discepolo amato*, Cittadella, Assisi 1982 (orig. inglese 1979);
- M. HENGEL, *La questione giovannea*, Paideia, Brescia 1998 (orig. tedesco 1993);
- D. MOODY SMITH, *La teologia del Vangelo di Giovanni*, Paideia, Brescia 1998 (orig. inglese 1995).

Un'opera interessante nel panorama editoriale italiano è di Valerio MANNUCCI, *Giovanni, il Vangelo narrante. Introduzione all'arte narrativa del Quarto Vangelo*, EDB, Bologna 1993. Il compianto esegeta fiorentino ha offerto un utile manuale che introduce lo studioso alla lettura del testo giovanneo, mostrandone le principali caratteristiche "narrative". Dello stesso autore, è comparsa un'altra più sintetica presentazione: *Giovanni. Il Vangelo di ogni uomo*, Queriniana, Brescia 1995.

Sulla stessa linea di esegesi narrativa si pone il contributo di Roberto VIGNOLO, *Personaggi del Quarto Vangelo. Figure della fede in San Giovanni*, Glossa, Milano 1994. Attraverso lo studio di alcune figure significative si può così cogliere la dinamica teologica del racconto giovanneo, orientato alla matura fede del discepolo.

I commentari maggiori

Il commentario "scientifico" più recente apparso in lingua italiana è di: Francis J. MOLONEY, *Il Vangelo di Giovanni* (Sacra Pagina, 4), LDC, Leumann (TO) 2007 (edizione originale in inglese: 1998). Ai metodi tradizionali l'esegeta australiano, docente all'Università Cattolica di Washington, associa l'analisi narrativa, con risultati davvero interessanti, concentrandosi sul progetto narrativo del Quarto Vangelo e analizzando l'influenza che la storia in esso narrata ha avuto sui suoi lettori.

Ugualmente recente e valido è YVES SIMOENS, *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione*, EDB, Bologna 2000 (edizione originale in francese: 1997). Questo lavoro si distingue per la sua novità: all'esegesi tradizionale l'autore preferisce un approccio ermeneutico che poggia sulla moderna linguistica e intende evidenziare la ricchezza teologica del Vangelo.

Particolarmente interessante per l'analisi simbolica è l'opera di JUAN MATEOS – JUAN BARRETO, *Il Vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella, Assisi 1982 (edizione originale in spagnolo: 1979). I due autori spagnoli, gesuiti impegnati nell'insegnamento in America Latina, si concentrano nella lettura sincronica del testo evangelico, con apporti talora originali, dando grande valore all'interpretazione simbolica.

Valida e sintetica è l'opera dell'attuale Presidente dell'Associazione Biblica Italiana: RINALDO FABRIS, *Giovanni. Traduzione e commento*, Borla, Roma 1992. Preceduta da un'ampia introduzione, l'esegesi del testo evangelico prende l'avvio dalla struttura letteraria del brano e si conclude con un'articolata proposta ermeneutica, nella quale viene recuperata la ricchezza della interpretazione patristica.

Un altro commentario importante è dovuto a uno dei più qualificati esegeti francesi: XAVIER LÉON-DUFOUR, *Lettura dell'Evangelo secondo Giovanni*, 4 voll., San Paolo, Cinisello Balsamo 1990-1998 (edizione originale in francese: 1987-1996). Questo bel commentario si caratterizza per l'applicazione della lettura "simbolica" del quarto vangelo, per lo stile vivace e per la ricchezza spirituale.

Un classico dell'esegesi scientifica è opera di un compianto esegeta americano: RAYMOND E. BROWN, *Giovanni. Commento al Vangelo spirituale*, 2 voll., Cittadella, Assisi 1979 (edizione originale in inglese: 1966.1970). Dopo una ricca introduzione, l'analisi sistematica del Vangelo si articola in due momenti: una serie di note che approfondiscono singole espressioni del testo prepara la spiegazione complessiva del brano.

Infine ricordiamo l'opera di un insigne esegeta tedesco, monumento del metodo storico-critico: RUDOLF SCHNACKENBURG, *Il Vangelo di Giovanni* (Commentario teologico del Nuovo Testamento, IV), 4 voll., Paideia, Brescia 1971.1973.1981.1987 (edizione originale in tedesco: 1965.1984). Si tratta di un classico che impressiona per la poderosa erudizione: ne è consigliabile la consultazione per approfondire alcuni temi o testi.

I commentari più divulgativi

Distinguere i commentari divulgativi da quelli scientifici è piuttosto discutibile. Non è raro che, al di sotto dell'apparente semplicità, anche i primi abbiano serietà scientifica e profondità di dottrina. Inoltre, alcuni dei commentari "maggiori" già segnalati sono accessibilissimi e perciò raccomandabili ai lettori volenterosi, che desiderano cibo solido. Tuttavia per chi si trova a disagio con un discorso troppo tecnico, i seguenti testi offrono un serio approccio al Vangelo, anche se in forma più semplice:

- GHIBERTI Giuseppe, *Vangelo secondo Giovanni*, in *La Bibbia*, Marietti, Torino 1980, III, 327-457: conduce alla scoperta della profondità dottrinale attraverso un'attenta analisi letteraria.
- LÀCONI Mauro, *Il racconto di Giovanni*, Cittadella, Assisi 1989: originale e suggestivo; si fa apprezzare per la freschezza e agilità dello stile.
- MIGLIASSO Secondo, *Vangelo secondo Giovanni*, in *La Bibbia Piemme*, Piemme, Casale Monferrato 1995.²1996: in "Note" densissime e asciutte un'analisi dettagliata del testo.
- MOLLAT Donatien, *Da Gesù al Padre. Introduzione alla lettura esegetico-spirituale del Vangelo di Giovanni*, Borla, Roma 1983.
- PACOMIO Luciano, *Il Vangelo secondo Giovanni*, Milano 1994.
- PANIMOLLE Salvatore A., *Lettura pastorale del Vangelo di Giovanni*, 3 voll., EDB, Bologna 1978.1985.1984. In questi tre volumi l'analisi approfondita del testo è completata dagli sviluppi dedicati al messaggio teologico.
- PASQUETTO Virgilio, *Abbiamo visto la sua gloria. Lettura e messaggio del Vangelo di Giovanni*, Ed. Teresianum, Roma 1992: utile per un accostamento anche spirituale al Quarto Vangelo.
- PERKINS PHEME, *Il Vangelo secondo Giovanni*, in R. E. BROWN – J. A. FITZMYER – R. E. MURPHY (a c. di), *Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1997, 1234-1292: secondo l'impostazione di questo ottimo manuale americano, Introduzione e Note riassumono egregiamente lo stato attuale della ricerca.
- SEGALLA Giuseppe, *Giovanni*, Paoline, Roma 1976: ottima introduzione; commento stringato, ma esegeticamente solido.
- STRATHMANN Herrmann, *Il Vangelo secondo Giovanni*, Paideia, Brescia 1973 (orig. ted. 1968): benché datato, è un valido esempio di alta divulgazione in ambiente evangelico tedesco.
- VAN DEN BUSSCHE Henry, *Giovanni*, Cittadella, Assisi 1970 (edizione originale in francese: 1967). Il testo evangelico risulta particolarmente illuminato dai rimandi interni.
- WIKENHAUSER Alfred, *L'Evangelo secondo Giovanni*, Morcelliana, Brescia 1962 (orig. ted. 1961): anche questo è un classico dell'esegesi tedesca di cinquant'anni fa.
- ZEVINI Giorgio, *Vangelo secondo Giovanni*, 2 voll., Città nuova, Roma 1984.1987: buona guida alla lettura, di taglio esegetico-spirituale.

Commenti patristici al Quarto Vangelo

I Padri della Chiesa «insegnano a leggere teologicamente la Bibbia in seno a una Tradizione vivente con un autentico spirito cristiano». Questa affermazione della Pontificia Commissione Biblica (*L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, III.B.3, *Ench. Bibl.* 1463) dice in grande sintesi il valore permanente dei commentari patristici, che oggi si vanno riscoprendo non solamente come espressione del pensiero teologico dei rispettivi autori, ma anche come punto di riferimento ineludibile per una lettura corretta della Sacra Scrittura.

Le prime tracce significative del quarto vangelo si trovano nell'*Adversus Haereses* di Ireneo di Lione (135 ca. – 202 ca.). Ma il primo commentario sistematico è quello di Origene (185 ca. – 253 ca.), che polemizza sistematicamente con l'opera di uno gnostico, Eracleone. Ci è giunto incompleto; ma le parti conservate sono sufficienti per farci apprezzare la ricchezza e profondità del grande esegeta, parimenti attento ai problemi critici, al senso letterale e a quello spirituale, ossia teologico, del testo. Lo si deve considerare «l'archetipo dei commenti di età patristica» (D. PAZZINI, *Origene. Dizionario*, Città Nuova, Roma 2000, 197). Abbiamo in italiano l'ottima edizione a cura di E. Corsini: **ORIGENE**, *Il Vangelo di Giovanni*, UTET, Torino 1968.

Un altro alessandrino, Cirillo, sviluppa soprattutto l'interpretazione dottrinale in senso antiariano e si caratterizza per il frequente ricorso all'esegesi allegorica. In italiano: **CIRILLO DI ALESSANDRIA**, *Commento al Vangelo di Giovanni*. Traduzione, note e indici di L. Leone, 3 voll., Città Nuova, Roma 1994.

I 124 *Tractatus* di Agostino sul vangelo di Giovanni sono uno dei suoi capolavori. «Agostino ama Giovanni perché è il discepolo caro al Signore, l'evangelista della carità, che ci presenta la misericordia incarnata venuta verso la nostra miseria» (*Introduzione* di A. VITA). Una buona edizione in latino e italiano: **AGOSTINO**, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, (Opere di Sant'Agostino, III: Discorsi, vol. XXIV), Città Nuova, Roma 1968.

Le 88 omelie sul quarto vangelo di san Giovanni Crisostomo, insuperabile maestro di vita cristiana, si fanno ancor oggi apprezzare per la sensibilità letteraria e per l'afflato pastorale. Testo con versione, introduzione e note di D. Cecilia Tirone: **SAN GIOVANNI CRISOSTOMO**, *Le Omelie su San Giovanni Evangelista*. (Corona Patrum Salesiana, Serie greca, voll. X-XIV), SEI, Torino 1944-1948. Anche Teodoro di Mopsuestia, amico del Crisostomo, ci ha lasciato un bel commento al Vangelo di Giovanni, notevole per l'eccellente metodo scientifico, filologico e storico, che ben rappresenta la scuola antiochena. **TEODORO DI MOPSUESTIA**, *Commentario al Vangelo di Giovanni apostolo*, a cura di L. Fatica, Borla, Roma 1991.

Ai Padri della Chiesa si possono collegare anche gli scrittori medievali, testimoni di una tradizione secolare e sempre attenti al senso spirituale del testo. Al vangelo di Giovanni sono dedicate alcune omelie di BEDA il Venerabile (673 ca.-735), cui va riconosciuto il merito di aver trasmesso all'Occidente l'eredità patristica. In italiano: **VENERABILE BEDA**, *Omelie sui Vangeli*, a cura di G. Simonetti Abbolito, Città Nuova, Roma 1990. Inoltre, si possono segnalare, in particolare: **MEISTER ECKART**, *Commento al Vangelo di Giovanni*, a cura di M. Vannini, Città Nuova, Roma 1992; **BONAVENTURA**, *Commento al Vangelo di san Giovanni*. Traduzione di E. Mariani, introduzione e note di J. G. Bougerol, 2 voll. (S. Bonaventurae Opera VII/1-2), Città Nuova, Roma 1990-1991; **TOMMASO D'AQUINO**, *Commento al Vangelo di San Giovanni*, a cura di T.S. Centi, 3 voll., Città Nuova, Roma 1990-1992.

FAC SIMILE



PAPIRO RYLANDS - P52

GIOVANNI 18, 31-38

RECTO

1 ³¹ οἱ Ἰουδαῖοι· ἡμεῖν οὐκ ἔξεστιν ἀποκτεῖναι
 2 οὐδένα· ³² ἵνα ὁ λόγος τοῦ Ἰησοῦ πληρωθῆ ὃν εἶ-
 3 πεν σημαίνων ποίω θανάτῳ ἡμελλεν ἀπο-
 4 θνήσκειν· ³³ ἰσηλθεν οὖν πάλιν εἰς τὸ πραιτώ-
 5 ριον ὁ Πιλάτος καὶ ἐφώνησεν τὸν Ἰησοῦν
 6 καὶ εἶπεν αὐτῷ· σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰου-
 7 δαίων; ³⁴ ἀπεκρίθη Ἰησοῦς· ἀπὸ σεαυτοῦ σὺ
 8 τοῦτο λέγεις, ἢ ἄλλοι εἰπόν σοι περὶ ἐμοῦ;
 9 ³⁵ ἀπεκρίθη ὁ Πιλάτος· μήτε ἐγὼ Ἰουδαῖός εἰμι;
 10 τὸ ἔθνος τὸ σὸν καὶ οἱ ἀρχιερεῖς παρέδωκάν σε
 11 ἐμοί· τί ἐποίησας; ³⁶ ἀπεκρίθη Ἰησοῦς· ἡ βασι-
 12 λεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ κόσμου τούτου· εἰ
 13 ἐκ τοῦ κόσμου τούτου ἦν ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ,
 14 οἱ ὑπηρέται ἂν οἱ ἐμοὶ ἠγωνίζοντο, ἵνα μὴ
 15 παραδοθῶ τοῖς Ἰουδαίοις· νῦν δὲ ἡ βασι-
 16 λεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐντεῦθεν. ³⁷ εἶπεν
 17 οὖν αὐτῷ ὁ Πιλάτος· οὐκοῦν βασιλεὺς εἶ
 18 σὺ; ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς· σὺ λέγεις ὅτι

VERSO

1 βασιλεὺς εἰμι [ἐγώ]. ἐγὼ εἰς τοῦτο *γεγέννημαι*
 2 καὶ εἰς τοῦτο ἐλήλυθα εἰς τὸν κόσμον, ἵνα μαρτυ-
 3 ρήσω τῇ ἀληθείᾳ· πᾶς ὁ ὢν ἐκ τῆς ἀληθε-
 4 ιας ἀκούει μου τῆς φωνῆς. ³⁸ λέγει αὐτῷ
 5 ὁ Πιλάτος· τί ἐστὶν ἀλήθεια; καὶ τοῦτο
 6 εἰπὼν πάλιν ἐξῆλθεν πρὸς τοὺς Ἰου-
 7 δαίους, καὶ λέγει αὐτοῖς· ἐγὼ οὐδεμίαν
 εὕρισκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν.

Typis Pav'inis - Guido Berardi - Fano